

Michele Buonanno, Paolo Dughera, Valentina Trotta, Michele Marangi, Francesca Bellini



LA SCATOLA del FORMATORE

salute, sicurezza e ambiente



Formazione
esperienziale

ai tempi
dell'uomo
digitale

THE BOX

Istruzioni per l'uso



Tecniche

Tecniche e attività per la formazione. Ogni tecnica proposta è associata a una specifica fase del percorso di apprendimento.



Strumenti

Veri e propri attrezzi di lavoro: tracce, tabelle, giochi d'aula, testi, worksheets, finalizzati al raggiungimento di precisi obiettivi formativi.



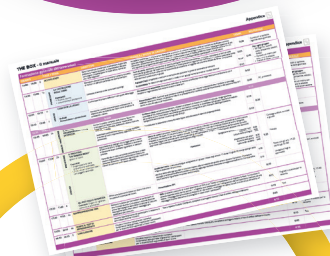
Il manuale

Il cuore della scatola, la parte più teorica, ma che dall'esperienza nasce e all'esperienza ritorna. Teoria, metodo, approccio, esempi pratici. Una guida dalla progettazione alla verifica della proposta formativa.

Cancelleria

I nostri articoli di cancelleria "mai più senza".

All'interno del manuale e in corrispondenza dei singoli materiali troverete le spiegazioni dettagliate di logiche, finalità e utilizzi di ciascuna tecnica e strumento.



Tabelloni

Lo strumento Tabellone è l'esempio concreto della progettazione di una lezione negli ambiti proposti (H&S e Ambiente).



Carte

Uno strumento multiuso, utilizzabile secondo schemi differenti, sfruttando colori, simboli, sezioni, secondo le indicazioni proposte o a inventiva del formatore.

Michele Buonanno, Paolo Dughera,
Michele Marangi, Valentina Trotta, Francesca Bellini

THE BOX

il manuale

Indice

Introduzione	7
Prefazione.....	9
Precauzioni per l'uso.....	12
Antefatti e presentazioni.....	14
Assiomi	23
Parte I. Motore	27
I.1 – I fondamenti	29
I.1.1 – Le persone comprendono ciò che diciamo loro?	29
I.1.2 – Si può essere più efficaci?	30
I.1.3 – Siamo consapevoli di indirizzarci a un pubblico adulto?	32
I.1.4 – Da insegnare a favorire l'apprendimento: l'andragogia	33
I.1.5 – Docenti e basta?	36
I.1.6 – Un nuovo ruolo e due funzioni: il formatore-facilitatore	37
I.1.7 – L'esperienza al centro	40
I.1.8 – Come si forma l'esperienza?	42
I.2 La professione del formatore	44
I.2.1 – Il processo del “migliorarsi” continuo	45
I.2.2 – Cosa devo/voglio fare?	46
I.2.3 – Cosa serve per farlo	48
I.2.4 – Cosa ho e cosa mi manca?	55
I.2.5 – Cos'altro può servirmi?	61
I.3 – Una comunicazione veramente efficace.....	63
I.3.1 – La comunicazione nell'era digitale	63
I.3.2 – Imparare dalla comunicazione	70
I.3.3 – Usare la comunicazione	79

I.3.4 – Produrre comunicazione	85
I.4 – Il metodo	93
I.4.1 – I modelli esperienziali	93
I.4.2 – Il modello metodologico proposto	95
I.4.3 – I modelli ciclici in tre fasi	103
I.4.4 – Tre fasi, una struttura	111
Parte II. Azione.....	115
II.1 – La fase conoscitiva.....	117
II.1.1 – L’analisi della domanda	117
II.1.2 – Analisi dei bisogni	117
II.1.3 – Definizione degli obiettivi	125
II.2 – Progettazione.....	140
II.2.1 Dagli obiettivi alla pratica	141
II.2.2 – L’aula e la sua composizione	143
II.2.3 – La pianificazione: il Tabellone	145
II.2.4 – Il modo di lavoro	150
II.2.5 – Preparazione tecnica	155
Parte III. Ciak – Si gira!	169
III.1 – La forma metodologica generale.....	171
III.1.1 Le Tecniche	173
III.2 – Fase di Accoglienza.....	177
III.2.1 – Accogliere e presentarsi	177
III.2.2 – Creare il gruppo	177
III.2.3 – Esplicitare le attese	181
III.2.4 – Il Patto formativo	182
III.2.5 – Tecniche di Accoglienza	188
III.3 – Fasi di Proiezione, Analisi e Riappropriazione dei contenuti	203
III.3.1 – Tecniche di Protezione	204

III.3.2 – Tecniche di Analisi	217
III.3.3 – Tecniche di Riappropriazione	230
III.4 Il Feedback.....	242
III.4.1 – Feedback da e all'aula	245
III.4.2 – Feedback da e alla Committenza	248
III.4.3 – Feedback da se stessi	252
III.4.4 – Tecniche di Feedback	256
Conclusioni	269
Tirando le somme.....	271
Bibliografia.....	273
Appendice	277
1° incontro: Formazione generale dei lavoratori.....	280
2° incontro: Nozioni di base sulla normativa ambientale: Emissioni e rifiuti.....	285
3° incontro: Aggiornamento sui Sistemi di gestione HSE.....	291

Introduzione





Prefazione

Il progetto di questa scatola nasce dalla condivisione delle esperienze di un pugno di persone molto diverse tra loro per età, storia personale, percorso di studi, professione e vita.

Proviamo a spiegarvi cosa hanno pensato queste persone: ognuno di noi può usare occhiali strani e differenti per osservare il mondo; spesso amiamo scambiarceli per aiutare a guardare le cose in modo nuovo, animati dalla curiosità, influenzandoci reciprocamente, divertendoci un sacco e con il desiderio di trovare idee originali e nuovi stimoli. Bene, noi lo abbiamo fatto e abbiamo deciso di condividere quello che abbiamo visto con tutti voi.

Una cosa ci accomuna: la stessa passione per la formazione!

Abbiamo iniziato questo progetto molto tempo fa, tanto da avere l'opportunità di sperimentare quello che stavamo imparando anche durante una pandemia che ha fisicamente allontanato persone abituate a stare spesso in gruppo.

Abbiamo condiviso ed imparato molto e abbiamo provato a racchiudere un po' di questa ricchezza in una scatola per potercela passare con più facilità, per condividerla tra di noi e per metterla a disposizione.

La scatola che hai tra le mani e soprattutto questo *Manuale* vogliono essere uno strumento che nella sua impostazione, nel linguaggio e nei riferimenti si indirizza alla pratica.

Nello sviluppo di questo progetto si è cercato di attingere il più possibile agli esempi vissuti direttamente, riproponendoli come spunti per una rielaborazione del proprio stile, lasciando tutto lo spazio necessario, ad ogni singolo utilizzatore, per la personalizzazione.

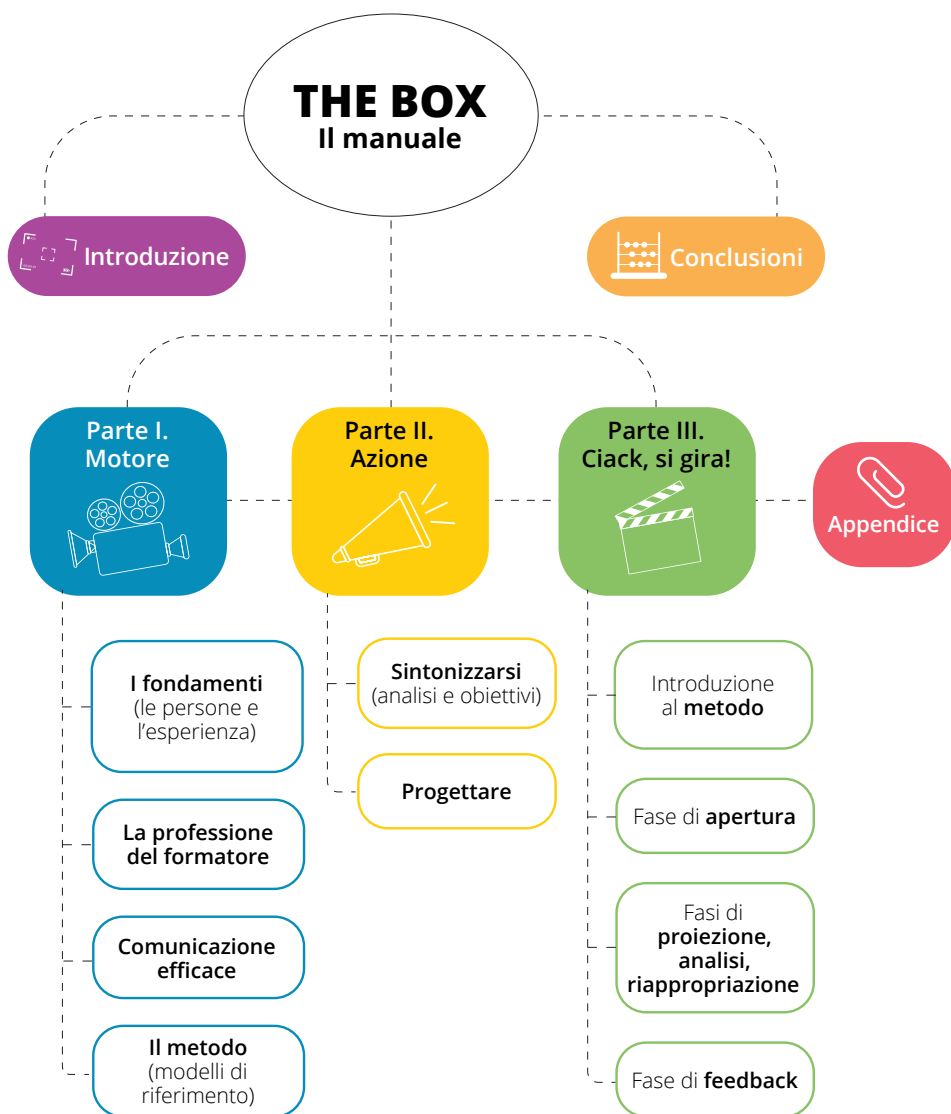
Vedrete sin da subito che lo schema del manuale gioca attorno ad una metafora cinematografica, in tre blocchi portanti.

Introduzione

- **Motore.** La formazione è un insieme di attitudine e di metodo, una macchina fatta di tanti piccoli ingranaggi interdipendenti, ognuno sapientemente collocato al suo posto per interagire con gli altri.
- **Azione.** Il formatore, con gli strumenti che ha a disposizione, inizia a lavorare molto prima di entrare in aula, preparando (e provando) tutta la sceneggiatura.
- **Ciak – Si gira!** Formare è un po' come *andare in scena*, in un momento di condivisione, trasporto e scambi dove tutti gli attori/discenti, interagiscono sotto la regia attenta del formatore.

Osserverete come la struttura in tre parti si riproporrà anche nello schema metodologico che verrà proposto in seguito e come questo schema *tripartito* farà continuamente capolino tra una sezione e l'altra del testo.

Ma bando alle chiacchiere: è ora di iniziare con le precauzioni per l'uso che fortemente vi raccomandiamo.



Mapa di navigazione del libro



Precauzioni per l'uso

A chi non si rivolge

Tanto per mettere le mani avanti, iniziamo col dire che probabilmente questa scatola troverà poco consenso tra:

- chi ama farsi chiamare *docente* della sicurezza o dell'ambiente;
- chi pensa che i contenuti trasmessi si valutino con l'unità di misura *slide* (espressa in centinaia e multipli);
- coloro che sono convinti che la sicurezza del lavoro e le tematiche ambientali siano principalmente un insieme di norme;
- quelli che... "lo conosco le regole e ti insegno come devi comportarti";
- chi imposta il suo ragionamento a partire da quello che direbbe il magistrato;
- chi chiude i propri interventi con la scritta "Grazie per l'attenzione" supponendo di averla ottenuta... a priori;
- chi in fondo in fondo pensa che... non ne vale mica la pena...

A queste persone diciamo già da subito che ci dispiace, ma temiamo che questa scatola potrebbe nuocere gravemente alle loro sicurezze.

A chi si propone

Potrebbe essere invece di qualche utilità a:

- chi si sente *formatore*;
- chi accompagna le persone nel *percorso di apprendimento*;
- chi ama *mettersi in gioco*, seriamente, correndo qualche rischio;



- chi pensa che il *contenuto trasmesso* sia quello che le persone si portano a casa;
- chi crede nelle persone e le ritiene portatrici sane di esperienze significative;
- chi confida di poter essere incisivo sui comportamenti delle persone nella misura in cui si accetta la fatica di costruire insieme nuove percezioni e nuove convinzioni;
- chi ritiene la *condivisione* un mezzo di trasporto delle idee;
- chi è convinto che sicurezza del lavoro e la tutela dell'ambiente possano stranamente far rima con *prendersi cura*.

A tutte queste persone, e a tutti quelli che non abbiamo citato per difetto di fantasia, proponiamo di mettersi in cammino. Quello che avete davanti non è un lavoro compiuto; è proprio una *scatola degli attrezzi* dove trovare alcune riflessioni e alcuni strumenti già disponibili, ma dove c'è molto e molto spazio per aggiungere, integrare, correggere e reindirizzare.

La proposta che vi facciamo è che questa diventi la **vostra scatola** nella quale raccogliere, metaforicamente e non solo, le esperienze e gli attrezzi che già possedete e quelli che a mano a mano acquisirete, raccoglierete e vi costruirete da soli.



Antefatti e presentazioni

Torino, anno 2012. Un piccolo ufficio di una società di consulenza che si occupa di tematiche di Salute, Sicurezza e Ambiente. Un posto apparentemente come tanti. Apparentemente!

In realtà si tratta di un covo di professionisti che si popola di sera per dar vita a una specie di *incubatore di innovazione*: un soppalco, un tavolo, una grande lavagna su cui visualizzare i pensieri di tutti, qualche volta una pizza d'asporto e per chi gradisce, una buona birra.

È questo il posto in cui Michele, Paolo, Francesca, Valentina, Michele e tanti altri professionisti si ritrovano di tanto in tanto dopo una giornata di lavoro per confrontarsi e condividere le esperienze e le riflessioni, allentando il nodo alla cravatta, lasciando le scarpe con il tacco sotto il tavolo e cacciando nuove idee. Nella quotidianità ognuno segue le proprie attività, incontra persone e clienti, affronta situazioni diverse in Studio, nella grande Azienda, in Università, collegato con il mondo o in giro per l'Italia e all'estero; ciò che accomuna tutti però è la passione per la formazione, quella sentita, quella che fa riflettere, che coinvolge e che ricerca sempre il cambiamento, costi quel che costi.

In quel covo si condividono le esperienze e il tutto diventa più della somma delle singole parti: aggiornamenti, interpretazioni delle leggi, interPELLI, casi pratici, episodi divertenti e criticità dell'ultima aula in cui siamo capitati o a cui eravamo collegati; ma soprattutto si condividono idee, buttate lì in un terreno fertile che le fa diventare nuove proposte sulla lavagna, progetti sperimentali di quel tipo di formazione in cui tutti crediamo.

In questo humus mette radici il pensiero che altri formatori, chissà quanti



e in quanti posti diversi, in questo momento stanno vivendo le stesse criticità, gli stessi pensieri, le stesse riflessioni. E allora condividiamo! Mettiamo a fattor comune le nostre esperienze, le soluzioni che abbiamo trovato, gli strumenti che ci siamo costruiti affinché possano essere un aiuto e uno stimolo per tutti. C'è bisogno di formazione sempre più efficace e di formatori professionali e appassionati che abbiano voglia di sperimentare con fantasia e spirito innovativo.

Ecco come è nato THE BOX che, come dice Paolo, è un po' il contenitore di queste sperimentazioni, nella convinzione che possa servire a qualcuno ma soprattutto che possa innescare ulteriori circoli sperimentativi, come quelli che abbiamo visto germogliare e forse esplodere nel pieno di una pandemia che ha portato nuove idee, la scoperta di altrettanti strumenti e l'approfondimento di alcune criticità, subito trasformate in opportunità. Senza fermarci mai, con la voglia di confrontarci e condividere sempre, anche grazie ad una chat o un collegamento da remoto!

Allora, a questo punto, sembra quasi doveroso presentarsi.

Se hai voglia di conoscerci un po' (altrimenti passa direttamente agli *Assiomi*) eccoti qualche dettaglio, dove ognuno di noi, a suo modo e con il suo stile, proverà a raccontarti le proprie esperienze e descriverti gli strumenti messi a disposizione.

Paolo, l'architetto delle tecniche

Eccomi qua! Sono Paolo, sono sposato con Maria e ho due ragazzi, Federico e Lorenzo, che giocano a basket. Io, che ai miei tempi frequentavo i campi di pallavolo, continuo a guardarli con una certa ammirazione, senza comprendere fino in fondo le regole di questo strano sport nel quale non è prevista una rete a dividere le due squadre!

Ho frequentato la Facoltà di Architettura di Torino, quando ancora si seguivano le lezioni al Castello del



Introduzione

Valentino, sulla riva del Po, e sento che essere architetto è esattamente quello che avrei voluto diventare: questo mix di attitudine tecnica e di sensibilità umanistica è ciò che struttura in profondità il mio modo di essere e le mie competenze.

Ho lavorato alla progettazione e realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica, in special modo da fonti rinnovabili, fino a quando mi si è presentata l'opportunità di occuparmi di sicurezza del lavoro: si è aperto un mondo che non conoscevo e nemmeno immaginavo, una breve parentesi che però non si è ancora chiusa.

Aver a che fare con la salute, la sicurezza e l'ambiente mi ha portato a lavorare in modo sempre più stretto con le persone, cercando di agire sulle convinzioni che muovono i comportamenti e a promuovere innumerevoli eventi formativi. Sono così andato a rispolverare gli attrezzi del mestiere raccolti in gioventù, in tutt'altro contesto. Ho avuto infatti la fortuna di incontrare da ragazzo i *Fratelli della Sacra Famiglia* e di sperimentare insieme a loro, nei Campi Estivi di Formazione che organizzavamo in Valle d'Aosta, metodologie formative basate sull'approccio esperienziale. Ho toccato con mano e ho la avuto conferma che scommettere sulle persone vale sempre la pena, così come puntare sulla loro esperienza e sulla possibilità di condividerla in modo aperto offre la possibilità di andare molto oltre quelle che sono le competenze del formatore. Proprio la formazione è stata il campo da gioco nel quale ho conosciuto i miei nuovi compagni di viaggio: Michele, Valentina, Francesca e Michele. Con loro è iniziata la splendida avventura di questa scatola degli attrezzi che abbiamo soprannominato THE BOX, un esperimento di confronto aperto, divertente, fecondo, che nasce proprio dalla voglia di mettere tutto a fattor comune e di provare e poi condividere, provare e condividere ancora, in una specie di costante circolo.

Oggi, dopo molti anni nei quali ho svolto il ruolo di responsabile della salute, della sicurezza, dell'ambiente e della qualità in una multinazionale italiana che opera nel settore dell'energia, mi occupo a tempo pieno di formazione e sviluppo delle persone.



Valentina, l'ingegnologa

Se vi state chiedendo il perché di questo soprannome, è presto detto: sono una psicologa, prima una psicologa clinica, poi una psicologa del lavoro, da quando ho capito che ero molto più a mio agio con un'azienda che in una relazione terapeutica e che mi entusiasmava molto di più "mettere sul lettino" un'intera organizzazione, con la sua cultura, il suo clima, la sua storia e le sue dinamiche relazionali. Questi elementi sono quegli stessi aspetti che possono determinare l'ormai famoso benessere organizzativo o lo stress, magari correlato al lavoro. Ed eccoci approdati nel magico mondo della sicurezza e della salute. La crescente sensibilità per questi temi suscitava quotidianamente quella rabbia che è stata la forza, l'energia, il motore e l'entusiasmo per dare un contributo alla lotta contro le malattie e le morti sul lavoro: perché non è giusto e non può essere normale.



Studiando per diventare RSPP (Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione) restavo ogni giorno più affascinata e incuriosita dagli aspetti tecnici di questo mondo che non erano parte del mio bagaglio iniziale e ho iniziato a fare così tante domande ai miei "colleghi" ingegneri, architetti, geologi (a pensarci bene ora capisco perché mi ritrovavo in ufficio da sola, sigh!).

Ah, dimenticavo, ho qualche tratto ossessivo abbastanza evidente per cui in un'attività, qualunque essa sia, ci devono essere metodo, strumenti, progettazione, pianificazione, assegnazione dei compiti e obiettivi chiari (beh, sono un po' destabilizzata, cosa che non succedeva agli ingegneri con cui avevo a che fare quotidianamente).

Quindi se mettete insieme una formazione di base che al mondo ingegneristico sembra filosofeggiante, la curiosità invadente per gli aspetti tecnici e i tratti ossessivi, facilmente si spiega il nomignolo ☺.

Quando ho iniziato a fare formazione (come formatore) mi rendevo conto di quanto quotidianamente imparassi e di quale potente strumento fosse: cer-

Introduzione

care di entrare in contatto con tutte le persone presenti, cercare di stimolare una riflessione, di provocare l'idea del cambiamento, di far emergere, raccogliere delicatamente e restituire rispettosamente vissuti a volte anche molto personali, perché è di questo che parliamo, di persone. E le persone, tutte, a loro modo, sanno insegnare, condividere esperienze e anche divertire, ed eccomi a bordo di questo entusiasmante progetto. E prima di chiudere vi lascio questo stimolo ricevuto da un ingegnere: leggete "Mezzanotte e cinque a Bhopal".

Francesca, la grafica pungente

Sono Francesca, lavoro con la creatività, ma ho la fama di non corrispondere tanto allo stereotipo dell'artista sregolato, quanto a quello del progettista rompiballe. Sempre pronta a rivoltare un contenuto come un calzino, smontarlo e rimontarlo per dargli la forma più adatta ad essere comunicato.



In pratica, mi occupo di grafica e di illustrazione per la grafica. Fuori e dentro gli schermi. Lo faccio da 13 anni, di cui gli ultimi 6 in proprio, prestando mani e cervello ad agenzie di comunicazione, imprese e privati, per progetti piccoli e grandi in ambito pubblicitario e di comunicazione di impresa.

Per diversi anni ho lavorato nel settore della salute e sicurezza sul lavoro e della tutela dell'ambiente (dove ho conosciuto questa combriccola), curando corsi di formazione d'aula e e-learning, newsletter aziendali, report, materiale formativo e informativo. Condividendo con il gruppo di lavoro l'ambizione di fare oltrepassare alla sicurezza sul lavoro e alle tematiche ambientali la linea dell'obbligo, e portarla nel campo aperto della responsabilità condivisa, della consapevolezza e della cura.

Certo, parliamo di un sistema molto complesso, che vede una miriade di ruoli e aspetti: tecnici, legislativi, organizzativi, relazionali, comunicativi. Io faccio la mia piccola parte. E lo faccio perché penso che lavoro e vita abbiano delle connessioni strettissime e la qualità dell'uno incida su quella dell'altro, in uno scambio continuo. Collaborare alla tutela della salute e sicurezza sul



lavoro e alla tutela dell'ambiente per me significa restituire valore e dignità alle persone che lo svolgono, dall'operaio stradale al muratore, dall'impiegato al manager, dall'infermiere al primario, dall'autista all'agricoltore, e a ogni singolo mestiere. Prendersi cura del lavoro vuol dire prendersi cura delle persone, che a sua volta significa prendersi cura della società.

Questa è la visione che condividiamo e che muove il progetto THE BOX. Ed è il motivo per cui ho accettato di esserci. Spero che vi sia utile e che vi piacerà quanto piace a noi!

Michele, il comunicatore silente

Sono un formatore e supervisore, che si occupa di analisi dei media e progetta comunicazione efficace, secondo logiche partecipative e inclusive.

Mi ha sempre affascinato lavorare sulla messa in crisi dei concetti di realtà oggettiva e di normalità. Preferisco far emergere prospettive e lavorare sulle percezioni, personali e sociali.

Per me lavorare sui, con e per i media e sulla comunicazione non può ridursi a meri specialismi o tecnicismi, ma ha a che fare con una visione sociale e culturale del mondo in cui viviamo e dei tempi che abitiamo. Forse è per questo che mi appassiona ipotizzare e realizzare forme di storytelling che non si limitino al marketing e al persuasivo, secondo schemi predefiniti, ma che viceversa riescano ad essere rigorosi e creativi, alternativi e spiazzanti. Possibilmente espressione di istanze e di interessi comuni, non solo auto-referenziali.



Credo nel digitale e che rappresenti una radicale trasformazione in molti campi, non solo comunicativi e tecnologici. Anche se il presente scricchiola e il futuro non sembra roseo, confido nelle prospettive di Jenkins: convergenza tra media, codici e linguaggi, intelligenza collettiva e pratiche partecipative. Lavorare insieme ad altre persone, con competenze e stili differenti, è faticoso ma necessario: è l'unico modo per produrre davvero conoscenza e per continuare a imparare qualcosa. Essere qui, in quest'avventura, me lo dimostra una volta di più.

Introduzione

Mi occupo di analisi dei media da trent'anni, dal cinema ai social network, attraversando spot, clip e serie tv. La mia parte semiotica e strutturalista ha imparato a convivere con un approccio pedagogico e con la prospettiva dei Cultural Studies.

Sono docente a contratto a Scienze della Formazione in Cattolica, a Milano, ove faccio parte del CREMIT (Centro di Ricerca sull'Educazione ai Media, all'Innovazione, alle Tecnologie), insegno Tecnologie dell'Istruzione e dell'Apprendimento, Mezzi di comunicazione e nuove tecnologie per la didattica e Peer&Media Education e tengo anche corsi su Media e Intercultura, per il Master in Competenze Interculturali, e su Comunità, Reti e Fandom, per il Master Comunicare lo Sport.

Ho fondato con altri due soci una società specializzata in formazione sui media digitali e in produzione comunicativa secondo le logiche del marketing sociale.

Penso che il basket rappresenti lo sport perfetto, soprattutto nella filosofia *Spurs*, con Gregg Popovich come mente e Manu Ginobili come braccio. Eppure, continuo ad essere abbonato al Toro, un'esperienza catartica di sublimazione dell'irraggiungibile che si rinnova ogni settimana.

Se dovessi scegliere tre registi non avrei dubbi su Bunuel e Lynch, poi sarebbe una bella lotta tra Scorsese e Truffaut. Per le serie tv *Mad Men*, *Breaking Bad* e *Black Mirror*.

Sono convinto che i gatti siano forme di intelligenza superiore.

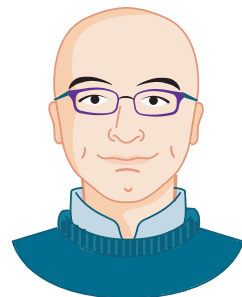
In teoria vivo a Torino, ma il treno sta diventando il mio habitat naturale da cui riesco tranquillamente a collegarmi per lavorare con il mondo.

Ancora una volta, è tutta una questione di sguardi...

Michele, l'ingegnere bohemien

(nonché proprietario del soppalco)

Sono Michele, il Michele B. di questo progetto (*bimichelico*). Da studente fuori sede al Politecnico di Torino un giorno sono ufficialmente approdato al





mondo del lavoro e ho potuto scegliere: decisi di dedicarmi alla gestione della salute e della sicurezza negli ambienti di lavoro. Vengo da una famiglia che ha una lunga storia di innovazione nell'industria e forse per questo, sin da prima della laurea, sono stato affascinato dalla ricerca degli strumenti per migliorare il lavoro e l'ambiente in cui questo viene svolto, dedicando quindi particolare attenzione all'analisi e all'ottimizzazione dei processi e alla tutela dell'ambiente.

Dopo la laurea in ingegneria chimica mi sono messo in gioco per provare a dare il mio contributo tramite la consulenza. Ho scoperto un mondo affascinante e stimolante. Mentre provavo a ottimizzare impianti e processi, più approfondivo questi aspetti, più trovavo spazi di miglioramento. Così, senza neanche accorgermi, mi sono trovato a dedicare sempre più tempo alle persone: i lavoratori. Dopo diversi anni ho iniziato a chiedermi, un ingegnere:

- può progettare interventi migliorativi sulle persone come se fossero impianti?
- può sviluppare procedure senza tener conto di chi poi le deve applicare?
- in che modo può, soprattutto, organizzare i processi per fare sì che i lavoratori imparino queste noiosissime procedure di ambiente, qualità e sicurezza?
- come può coinvolgere gli altri lavoratori, senza i quali, proprio il suo lavoro non avrebbe senso?

Ho così iniziato ad investire sulla comunicazione, cercando collaboratori a me complementari. Quando poi prendi una strada nuova, puoi scoprire un mondo.

Ecco che è comparso un altro dubbio: *ma conosco abbastanza i lavoratori?* Allora ho cercato di completarmi con supporto di psicologi del lavoro e delle organizzazioni e tanti altri specialisti. A questo punto realizzo che quando tante persone competenti, motivate ed entusiaste si trovano insieme non può che nascere un progetto che merita di essere diffuso il più possibile.

È così che mi sono ritrovato a progettare e fare il facilitatore di "corsi di formazione" con l'obiettivo di valorizzare le persone.

Introduzione

Lungo la mia strada ho trovato tanti collaboratori bravissimi, i quali mi hanno dato tantissimo, tra questi:

- la grafica con cui abbiamo passato migliaia di ore in ufficio a pensare schemi, infografiche e disegni e che mi ha insegnato che tutto può essere visto in altri modi e soprattutto schematizzato in maniera efficace;
- la psicologa “ingegnologa” che mi ha formato per analizzare con attenzione gli impatti dei processi progettati, la gestione delle dinamiche complesse dei gruppi di lavoro e soprattutto alimentato il mio ottimismo cronico, spingendomi oltre l'impossibile quando si trattava di sviluppare nuovi programmi orientati a innescare i cambi culturali in aziende dove alla sicurezza e all'ambiente non veniva dato il valore adeguato;
- l'architetto che progettava tutto come e meglio di un ingegnere, facendoti vedere che le componenti umanistiche valgono e pesano sullo stesso piano, tanto quanto quelle tecniche; e che se il progetto è dedicato alle persone, necessariamente da queste deve partire;
- il professore che dell'efficacia comunicativa ha fatto la sua bandiera e il messaggio la sua lancia, per essere sempre al passo con i tempi e dai tempi prendere per ridare; così ho scoperto che il cambio di un'epoca nella comunicazione è e deve essere un'opportunità.

Quando poi 5 personaggi del genere si trovano possono fare solo 3 cose: creare una barzelletta, scrivere un libro o progettare un “non-libro”.

Bene, la scelta è stata ovviamente quella di fare qualcosa che possa aiutare gli altri a costruire. Eccomi nella scatola di THE BOX, il nostro non-libro, a condividere le mie esperienze per confrontarmi prima con i miei compagni di avventura e poi con tutti coloro che avranno il coraggio di farsi contaminare da questi strumenti e continuare a svilupparli insieme a noi.

Pagine omesse dall'anteprima